

La Stampa - 12/11/76

CRONACHE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

Interessante esperimento ad Alessandria
Gli operai al liceo

(Nostro servizio particolare)
Alessandria, 17 aprile.

(e. c.) Il mondo della scuola si apre alle forze del lavoro: un esperimento del genere che viene considerato il primo in Italia, si sta attuando al liceo classico «Giovanni Plana» ed è iniziato anche all'Istituto tecnico industriale «Alessandro Volta».

Le lezioni si tengono due giorni alla settimana (martedì e sabato) e durano quattro ore. Accanto ai giovani liceali siedono ventidue lavoratori occupati in alcune tra le più note aziende locali, due casalinghe e un informatore farmaceutico. Un certo disagio manifestato dagli operai all'inizio si è ben presto dissipato e tutti si dicono soddisfatti. Tra le materie di insegnamento figura anche la storia del sindacato.

L'iniziativa che merita il massimo appoggio, è ora estesa all'Istituto tecnico Industriale, passando così dalla scuola umanistica a quella professionale. Qui alle lezioni assieme agli studenti della IVE e della IVI sono presenti quindici metalmeccanici e argentieri, e alcune massie. Sono stati trattati gli aspetti storici dell'organizza-



Alessandria. Operai e studenti assistono a una lezione nel liceo classico «Plana»

zione del lavoro. Con la ripresa delle lezioni dopo le vacanze pasquali, si parlerà degli strumenti della partecipazione operaia alla gestione della salute, del-

le iniziative del movimento operaio sui temi della salute. I corsi all'Iti si concluderanno l'8 maggio con una manifestazione ufficiale all'interno della scuola.

Con questa iniziativa si vuole ottenere non solo l'inserimento degli operai nel mondo scolastico ma anche quello dei giovani studenti nella realtà del domani.

Al liceo Plana, ventidue lavoratori, due casalinghe e un informatore farmaceutico, partecipano alle lezioni con gli studenti della terza C. Il corso è sull'organizzazione dei lavoratori nella società contemporanea. La classe ha voluto che il corso si tenesse nel normale orario di lezioni, proprio per far sì che l'attività non restasse marginale alla scuola, ma vi fosse inserita a

Al «Volta» il corso è sul tema «Organizzazione del lavoro e salute». Abbiamo ascoltato, al termine di una lezione, le impressioni di insegnanti, lavoratori e studenti. La scuola — sottolinea il professor Cristaldi — è un'espressione della società che vogliamo recuperare, abbattendo l'idea di corpo separato. Qui i lavoratori non sono ospiti, ma si tratta di organismi — studen-

Un parere condiviso da un altro insegnante, il professor Giorgio Canestri che dell'iniziativa è uno degli animatori. «La scelta dei lavoratori di entrare nella scuola — dice l'universitario Gabriele Marostegan — con il loro bagaglio di esperienze, è importante, ma è un'esperienza che dev'essere generalizzata in tutte le scuole: la presenza dei lavoratori salverà la

fabbrica — dice — si tende alla sfida tra operai sul metro di chi produce di più o di meno; lo stesso avviene nella scuola sul metro dello studio. La comune esperienza servirà a mutare la situazione». Ritornare sui banchi scolastici dopo tanti anni è per l'operaio Adelio Codognotto un'esperienza che servirà a dire i propri figli. Per l'operaio Renzo Savio è in-

Grazie alle centocinquanta ore di "diritto allo studio,"

Ad Alessandria i lavoratori si siedono sui banchi di liceo

I corsi in tutta la provincia sono ventotto - Un esperimento che è considerato all'avanguardia in Italia

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 29 aprile.

Un migliaio di lavoratori di tutta la provincia di Alessandria, scelti tra varie categorie, comprese le casalinghe, partecipano alle 150 ore di diritto allo studio, una conquista importante del movimento operaio.

La provincia di Alessandria è stata tra le poche che hanno visto una massiccia realizzazione dei corsi scolastici per i lavoratori, sono ventotto, quelli in atto, non solo nel capoluogo e nei centri maggiori (Tortona, Acqui, Valenza, Casale e Novi, Ovada), ma anche in località minori come Pontecurone, Arquata, Pozzolo, Gavi, Quattordio, Castellazzo Bormida.

Sono in particolare corsi per la scuola media inferiore, ma ad Alessandria sono due interessanti iniziative, presso il liceo classico «Plana» e l'Istituto tecnico industriale «Volta»: un esperimento considerato all'avanguardia in Italia, con gruppi di lavoratori che siedono accanto agli studenti per le lezioni che si tengono due volte alla settimana (durata quattro ore).

Al liceo Plana, ventidue lavoratori, due casalinghe e un informatore farmaceutico, partecipano alle lezioni con gli studenti della terza C. Il corso è sull'organizzazione dei lavoratori nella società contemporanea. La classe ha voluto che il corso si tenesse nel normale orario di lezioni, proprio per far sì che l'attività non restasse marginale alla scuola, ma vi fosse inserita a



Alessandria. Lavoratori durante una lezione all'istituto cittadino «Alessandro Volta»

pieno titolo come parte integrante del programma di storia anche in vista dell'esame di maturità. E' questa esigenza che gli studenti hanno espresso in un documento programmatico, presentato al consiglio di istituto e al consiglio di classe.

Al «Volta» il corso è sul tema «Organizzazione del lavoro e salute». Abbiamo ascoltato, al termine di una lezione, le impressioni di insegnanti, lavoratori e studenti. La scuola — sottolinea il professor Cristaldi — è un'espressione della società che vogliamo recuperare, abbattendo l'idea di corpo separato. Qui i lavoratori non sono ospiti, ma si tratta di organismi — studen-

ti e operai — che fruiscono di una stessa struttura, la scuola, che si vuole rifondare proprio con questa duplice partecipazione. E' necessario che questi corsi e in generale le 150 ore si ripetano, hanno in sé il seme della ricostruzione della scuola italiana».

Un parere condiviso da un altro insegnante, il professor Giorgio Canestri che dell'iniziativa è uno degli animatori. «La scelta dei lavoratori di entrare nella scuola — dice l'universitario Gabriele Marostegan — con il loro bagaglio di esperienze, è importante, ma è un'esperienza che dev'essere generalizzata in tutte le scuole: la presenza dei lavoratori salverà la

porterà avanti il processo di rinnovamento della società eliminando il distacco, l'impasse, tra cultura e professionalità».

Nella fabbrica e nella scuola, secondo lo studente Crocio, vi sono gli stessi problemi a livelli diversi. «Nella fabbrica — dice — si tende alla sfida tra operai sul metro di chi produce di più o di meno; lo stesso avviene nella scuola sul metro dello studio. La comune esperienza servirà a mutare la situazione».

Ritornare sui banchi scolastici dopo tanti anni è per l'operaio Adelio Codognotto un'esperienza che servirà a dire i propri figli. Per l'operaio Renzo Savioli è in-

vece il modo giusto per «non sentirsi più e non essere più considerati emarginati».

Uno studente lavoratore — occupato in fabbrica riesce a frequentare l'istituto Volta — Enrico Benzi, ha trovato dopo quattro anni di assenza la sua scuola mutata in meglio, ma sottolinea che «dovrebbe verificarsi anche nelle altre scuole alessandrine». Il discorso potrebbe continuare, unica comunque la conclusione: i corsi al Volta e al Plana, rappresentano una valida esperienza di diretto collegamento tra il mondo del lavoro e della scuola.

Si deve continuare su questa strada, si deve proseguire nell'esperienza delle 150 ore. Per questo una delegazione di insegnanti, impegnati nei corsi «150 ore», di operai delegati di fabbrica, di dirigenti della federazione Cgil, Cisl, Uil e di responsabili del coordinamento provinciale per il diritto allo studio, si è incontrata con il capo sezione del Provveditorato agli Studi dottor Arrigoni per sottoporre una piattaforma che comprende i seguenti punti: immediata emanazione della circolare istitutiva dei corsi per l'anno scolastico '76-'77; conferma del numero e della durata dei corsi; possibilità di iscrizione di tutti i lavoratori con età superiore ai 16 anni incaricato a tempo indeterminato per tutti gli insegnamenti delle 150 ore muniti di abilitazione; nomina a «coordinatore didattico» di un insegnante opportunamente esonerato dalle altre mansioni.

ntocinqu
iani e
pri br
pro di equi-
promenti e
ni interessi
a discussio-
aperto con
lice Caloge-
rio del con-
Cisl e Uil
na scuola
nella tradi-
na i ragaz-
vabbienti e
isti di oggi
i potenziali
ore a Bra?
ndacato ha
onfortanti:
io nella fa-
sa tra i di-
chique anni
ressata dal-
arizzazione
pi anni —
persone
sso della li-
g. n.

Il piccolo
30/4/76-

27 UNITA' 1978
100 ORE

IL PICCOLO

27 UNITA 1978
150 ORE

Il pieno riconoscimento del diritto allo studio è stato ribadito con una recente sentenza

La 150

MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 1976

AGENZIA ISCRIZIONE

30/4/76-

CRONACHE DI ALESSANDRIA ASTI E CUNEO

LA STAMPA

Grazie alle centocinquanta ore di "diritto allo studio," Ad Alessandria i lavoratori si siedono sui banchi di liceo

I corsi in tutta la provincia sono ventotto - Un esperimento che è considerato all'avanguardia in Italia

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 29 aprile.

Un migliaio di lavoratori di tutta la provincia di Alessandria, scelti tra varie categorie, comprese le casalinghe, partecipano alle 150 ore di diritto allo studio, una conquista importante del movimento operaio.

La provincia di Alessandria è stata tra le poche che hanno visto una massiccia realizzazione dei corsi scolastici per i lavoratori, sono ventotto, quelli in atto, non solo nel capoluogo e nei centri maggiori (Tortona, Acqui, Valenza, Casale e Novi, Ovada), ma anche in località minori come Pontecurone, Arquata, Pozzolo, Gavi, Quattordio, Castellazzo Bormida.

Sono in particolare corsi per la scuola media inferiore, ma ad Alessandria sono due interessanti iniziative, presso il liceo classico «Plana» e l'Istituto tecnico industriale «Volta»: un esperimento considerato all'avanguardia in Italia, con gruppi di lavoratori che siedono accanto agli studenti per le lezioni che si tengono due volte alla settimana (durata quattro ore).

Al liceo Plana, ventidue lavoratori, due casalinghe e un informatore farmaceutico, partecipano alle lezioni con gli studenti della terza C. Il corso è sull'organizzazione dei lavoratori nella società contemporanea. La classe ha voluto che il corso si tenesse nel normale orario di lezioni, proprio per far sì che l'attività non restasse marginale alla scuola, ma vi fosse inserita a



Alessandria. Lavoratori durante una lezione all'istituto cittadino «Alessandro Volta»

pieno titolo come parte integrante del programma di storia anche in vista dell'esame di maturità. E' questa esigenza che gli studenti hanno espresso in un documento programmatico, presentato al consiglio di istituto e al consiglio di classe.

Al «Volta» il corso è sul tema «Organizzazione del lavoro e salute». Abbiamo ascoltato, al termine di una lezione, le impressioni di insegnanti, lavoratori e studenti. La scuola — sottolinea il professor Cristaldi — è un'espressione della società che vogliamo recuperare, abbattendo l'idea di corpo separato. Qui i lavoratori non sono ospiti, ma si tratta di organismi — studen-

ti e operai — che fruiscono di una stessa struttura, la scuola, che si vuole rifondare proprio con questa duplice partecipazione. E' necessario che questi corsi e in generale le 150 ore si ripetano, hanno in sé il seme della ricostruzione della scuola italiana».

Un parere condiviso da un altro insegnante, il professor Giorgio Canestri che dell'iniziativa è uno degli animatori. «La scelta dei lavoratori di entrare nella scuola — dice l'universitario Gabriele Marostegan — con il loro bagaglio di esperienze, è importante, ma è un'esperienza che deve essere generalizzata in tutte le scuole: la presenza dei lavoratori salverà la scuola».

porterà avanti il processo di rinnovamento della società eliminando il distacco, l'impatto, tra cultura e professionalità».

Nella fabbrica e nella scuola, secondo lo studente Crocio, vi sono gli stessi problemi a livelli diversi. «Nella fabbrica — dice — si tende alla sfida tra operai sul metro di chi produce di più o di meno; lo stesso avviene nella scuola sul metro dello studio. La comune esperienza servirà a mutare la situazione».

Ritornare sui banchi scolastici dopo tanti anni è per l'operaio Adelio Codognotto un'esperienza che servirà a capire i propri figli. Per l'operaio Renzo Savioli è in-

vece il modo giusto per «non sentirsi più e non essere più considerati emarginati».

Uno studente lavoratore — occupato in fabbrica riesce a frequentare l'istituto Volta — Enrico Benzi, ha trovato dopo quattro anni di assenza la sua scuola mutata in meglio, ma sottolinea che «dovrebbe verificarsi anche nelle altre scuole alessandrine». Il discorso potrebbe continuare, unica comunque la conclusione: i corsi al Volta e al Plana, rappresentano una valida esperienza di diretto collegamento tra il mondo del lavoro e della scuola.

Si deve continuare su questa strada, si deve proseguire nell'esperienza delle 150 ore. Per questo una delegazione di insegnanti, impegnati nei corsi «150 ore», di operai delegati di fabbrica, di dirigenti della federazione Cgil, Cisl, Uil e di responsabili del coordinamento provinciale per il diritto allo studio, si è incontrata con il capo sezione del Provveditorato agli Studi dottor Arrigoni per sottoporre una piattaforma che comprende i seguenti punti: immediata emanazione della circolare istitutiva dei corsi per l'anno scolastico '76-77; conferma del numero e della durata dei corsi; possibilità di iscrizione di tutti i lavoratori con età superiore ai 16 anni; incarico a tempo indeterminato per tutti gli insegnanti delle 150 ore muniti di abilitazione; nomina a «coordinatore didattico» di un insegnante opportunamente esonerato da altre mansioni. f. m.

La com...
no 19
Le
reras
pedo
stazi
conv
nale.
la d
svolg
ediz
nicu.
vallo.

bra